

In relazione al documento inviato relativo alle “linee di indirizzo sulla valutazione e gestione dei rischi sanitari connessi alle situazioni di inquinamento diffuso” elaborate da ISS, si riportano le seguenti osservazioni:

- 1) sarebbe necessario specificare in modo univoco e omogeneo a livello nazionale, il significato di inquinamento diffuso, sia per la matrice acqua, sia per il suolo. La definizione riportata a pag 3 del documento ISS, pur utile ad ampliare la casistica a situazioni apparentemente determinate da sorgenti puntuali, che nel tempo, ed in particolare nelle aree urbane, creano aree di sovrapposizione, appare ancora non completamente esaustiva. Non sembra corretto dare indicazioni dimensionali attraverso la dicitura “area vasta” che potrebbe rendere troppo generica e “banale” la definizione stessa. In base all’esperienza maturata su aree supposte a contaminazione diffusa si ritiene corretto, rispetto alla definizione normativa cogente, non escludere a priori aree con sorgenti anche puntuali che si siano “sommate” nel tempo.
- 2) si ritiene debba essere valutata con attenzione l’esclusione della diffusione di contaminazione da nitrati, fitofarmaci, ecc..., tipica delle aree agricole, in quanto non è del tutto preciso il fatto che i rischi siano normati da altre discipline: è normato l’uso. Spesso queste sostanze sono persistenti e si diffondono. Al tal fine si ricordano i suggerimenti riportati sul portale Eugris UE, da una specifica Task Force istituita sulle contaminazioni diffuse, che individua 2 strategie principali da tenere in conto rispetto alle azioni da individuare:

To **reduce diffuse inputs to soil to tolerable levels** as far as technically and economically achievable when no clear benefit of the action resulting in inputs can be recognised.

To **abate effects of contaminants** that are added to the soils in relation to a beneficial agricultural or other activity.

- 3) si ritiene che le valutazioni sanitarie debbano essere valutate anche per le aree ad uso industriale, in quanto il D.Lgs 81/08 si riferisce ad alcuni aspetti connessi con l’immissione di sostanze pericolose negli ambienti di lavoro, ma non valuta le contaminazioni delle matrici ambientali;
- 4) non risulta chiara la motivazione connessa alla separazione tra “verde pubblico” e “verde privato” suggerite nella tabella a pag.6;
- 5) positivo il richiamo al test di biodisponibilità/bioaccessibilità, anche se, data la complessità dei modelli disponibili per valutare il passaggio suolo – pianta, si ritiene necessaria una fase di verifica basata sull’effettiva presenza del contaminante, determinata da una analisi sui prodotti e sulla base di una metodica condivisa;
- 6) il richiamo a tecniche di fitorimediazione, in genere utilizzate per attività di bonifica a medio termine, sarebbero da incentivare, anche come modalità di messa in sicurezza, sulla base dell’estesa letteratura e la linea guida dell’ITRC “Phytotechnology Technical and Regulatory Guidance and Decision Trees, Revised” ;
- 7) pur comprendendo la complessità connessa con la contaminazione diffusa nelle falde, si ritiene che tale casistica debba essere esaminata, eventualmente facendo ricorso all’analisi ecotossicologica.

Auspiciando un approfondimento tecnico- scientifico di altri aspetti enunciati, come tecniche di campionamento di suoli e acque, determinazione puntuale dei valori di fondo come sostitutivi delle CSC, parametri per individuare le priorità nella definizione di modalità di valutazione e intervento, si rimane a disposizione per chiarimenti e partecipazione ad eventuali GdL specifici.